

DOMENICA DI PASQUA

**OLTRE**

**«Si aprirono loro gli occhi»**

(Lc 24,31)

## GLI OCCHI DELL'ANIMA



(Pablo Picasso, *Claude che scrive*, Olio su tela, 1951)

Grandi occhi sono i protagonisti del quadro *Claude che scrive*, e verrebbe quasi da dire che il titolo non renda loro giustizia; bisognerebbe sostituirlo con *Claude che contempla*.

I capelli spettinati, i tratti non definiti della maglia e uno sfondo trascurato ci portano a concentrare lo sguardo sul viso. La luce è tutta sul volto e se facciamo attenzione ne scorgiamo una piccola scintilla nelle pupille. I tratti degli occhi e i solchi del viso sono molto marcati e definiti, rivelando le forme tonde di un volto da bambino.

Una mano tiene la penna ritta sul foglio, sospesa a metà di un tratto iniziato. Ma la guancia abbandonata sul pugno paffuto smaschera il bambino: sta contemplando. Il suo sguardo dagli occhi dolcemente aperti suggeriscono lo stupore pieno di fiducia tipico dei piccoli.

Gli occhi palesemente asimmetrici attirano la nostra attenzione: due prospettive diverse, uno sguardo che si apre in ogni direzione. La linea del sopracciglio ammorbidisce l'occhio sulla sinistra mentre i contorni più scuri dell'occhio sulla destra lo rendono più penetrante. È lo squilibrio stesso a darci l'impressione che Claude stia reclinando la testa da un lato, come a compiacersi di ciò che vede. Ma c'è di più: le linee della palpebra e della guancia nella parte destra del viso formano un'illusione ottica intenzionale nella quale scorgiamo il profilo di un pulcino. La vita nuova è in uno sguardo che sta ammirando proprio noi.

In alcune icone orientali possiamo trovare il volto di Gesù raffigurato con gli occhi palesemente strabici. In un lato del viso è rappresentato l'occhio della misericordia e nell'altro l'occhio della verità. Sulla strada di Emmaus Gesù incontra i due discepoli proprio con questi atteggiamenti: si avvicina e spiega, si fa compagno di cammino e illumina le Scritture. Ma, come a volte capita anche a noi, i due viaggiatori sono così presi dall'illustrare a Dio ciò che loro sanno di Dio, da non essere capaci di vedere che Lui stesso è accanto a loro. La Pasqua allora accade finalmente quando «si aprirono loro gli occhi» (Lc 24,31). Teofilo di Antiochia diceva che possono vedere Dio solo coloro che hanno gli occhi dell'anima aperti. Possiamo allora scoprire che il Risorto cammina accanto a noi nella nostra vita perché i risorti siamo noi (Col 3,1).

*Ho mai provato a pensare che posso unire le mie sofferenze a quelle di Dio ma anche le mie risurrezioni? Sono capace di gustare le gioie che Dio mi dona senza affanno o sensi di colpa?*

## PERCHÉ? PER RITORNARE A CASA

“

«Una stella d'oriente - disse con una strana voce rauca che faceva pensare a quella delle nostre aquile più vecchie. - I tre uomini saggi seguirono la stella e ritrovarono la loro casa. Ma se anch'io seguissi la stella, riuscirei a trovare la mia?»

«Chissà - dissi io sorridendo, - forse bisognerebbe capire se anche lei è un uomo saggio», e mi frenai dall'aggiungere che non lo ritenevo affatto tale.

«Provi lei a giudicarmi - mi rispose. - **Io sono un uomo che abbandonato la propria casa perché non poteva più sopportare il fatto di essere lontano.**»

«Detta così la cosa mi sembra paradossale», ribattei io.

«Sentivo mia moglie e i bambini che parlavano tra loro, li vedevo muoversi per le stanze - continuò - ma capii che per tutto il tempo loro stavano camminando e stavano parlando in un'altra casa lontana migliaia di miglia, sotto la luce di altri cieli, e al di là di tutti i mari. **Io li amavo di un amore divorante, perché loro non solo mi sembravano distanti, ma addirittura irraggiungibili.** Mai creature umane mi sembrarono così care e così desiderabili: ma io mi sentivo come un freddo fantasma. **Li amavo immensamente, e per questo non potevo più rimanere un semplice spettatore della loro esistenza.** Non solo fuggii, ma feci di più. Spinsi il mondo sotto i miei piedi, e lo feci girare intorno come una mola da tortura.»

«Vuole davvero dirmi - esclamai - che lei ha appena fatto il giro del mondo? Dal suo accento mi sembra inglese, me è arrivato sin qui proveniente dall'ovest.»

«Il mio pellegrinaggio non è ancora terminato - rispose malinconicamente. - **Sono diventato un pellegrino per guarirmi dall'essere un esiliato.**» [...]

«Voglio dire - rispose con crescente eccitazione - che se c'è una casa per me in Cielo, questa avrà un lampione verde e una siepe, o qualcosa di concreto e inequivocabile come un lampione verde e una siepe. Quello che voglio dire è che Dio mi ha offerto di amare e di servire un determinato luogo, e che mi ha fatto fare, per onorare questo luogo, un sacco di cose... diciamo così... bizzarre, in modo che io potessi testimoniare, contro tutti gli infiniti e contro tutti i sofismi, che il Paradiso è in un certo luogo e non dovunque, e che è qualcosa di preciso e non qualsiasi cosa. E io, dopo tutto questo, non sarei affatto sorpreso di scoprire che, se dovesse esserci una casa in cielo per me, questa dovrebbe avere davvero un lampione verde.»

Con queste parole si mise in spalla il suo rastrello e se ne andò, incamminandosi a grandi passi giù per quel sentiero pericoloso e lasciandomi da solo con le aquile. Ma da quando lui se ne è andato, una febbre di **nostalgia** mi assale spesso.

”

(G. K. Chesterton, *Uomovivo*)

Lasciare per ritrovare. Innocent Smith, il folle protagonista di questo dialogo, abbandona suo figlio, sua moglie e la sua casa con il caro lampione verde per ritrovarle per davvero. Decide di lasciare la sua terra e spingersi lontano non per fuggire dalla sua quotidianità, ma per riappropriarsene. Deve allontanarsi per amare di nuovo e di più; deve allontanarsi per ritrovare; deve allontanarsi per riscoprire; deve allontanarsi per ricordare; deve allontanarsi per tornare. È folle Innocent, ma è la follia dell'amore: capace di morire per far morire la morte stessa. Capace di morire per far trionfare la vita. Morire per colmare ogni tradimento, ogni delusione, ogni vuoto per restituire stupore e impeto alla vita. Da ora la morte è trasfigurata: non è la fine, ma solo un pizzicotto per tenerci in vita. È solo un momento transitorio: una sosta inevitabile per ritemprare il nostro esserci, qui e adesso. Per ritrovare e amare di tutto cuore la nostra casa con il lampione verde. Per essere uomini nuovi, *uominivivi*.

*Quali sono quei luoghi, quelle situazioni, quelle relazioni in cui mi trovo che hanno bisogno di essere liberate, riscoperte, rivissute in modo nuovo? Quali delusioni dichiarare, quali gesti recuperare, quali freddezze sciogliere? Posso, perché Gesù l'ha fatto una volta per tutte, perché potessi farlo anche io, sempre. Quale parte di me lasciargli toccare perché io sia nuovo nell'anima?*

## DA VIVERE...

Oggi vivi tu da risorto, da "uomovivo", perché Gesù è risorto. Da oggi e per tutta l'Ottava di Pasqua (fino a domenica prossima) appendi in camera un foglio e **scrivi ogni giorno i segni di Resurrezione** che vedi attorno a te. Ne è piena la giornata... allena gli occhi dell'anima!